

Il cittadino, «capitale sociale» delle moderne comunità nazionali

Tra i mezzi di promozione ed educazione di questa figura centrale della società contemporanea c'è la scuola: parlare di educazione civica è parlare di etica

Il convegno in programma da oggi a sabato a Brescia e a Bergamo vuole proporre una riflessione sugli effetti che a partire dalle Costituzioni ottocentesche e dalla presa di coscienza degli Stati di essere nazioni danno forma ad un nuovo soggetto sociale e politico: il cittadino. Nozione complessa quella del «cittadino» che richiede di essere affrontata sotto molteplici aspetti. Il convegno si articola perciò in più momenti per offrire una riflessione su molti versanti: storico, pedagogico, filosofico, sociologico e operativo.

Nelle relazioni della prima giornata si vogliono delineare i temi che verranno poi affrontati nelle giornate successive: il portato del codice di comportamento civile che la società d'Antico regime ha lasciato in eredità alla contemporaneità, il quadro storico entro il quale nasce questa figura sociale, o quanto sia fondamentale per una comunità nazionale promuovere il proprio «capitale sociale».

Ma molti sono stati i canali comunicativi e le modalità con i quali nel corso del tempo si è cercato di promuovere ed educare questa figura centrale della società contemporanea. Fra questi, sicuramente

la scuola è stato un medium decisivo nell'ormai indispensabile formazione delle generazioni delle nuove nazioni: nasce addirittura una nuova materia per il cittadino, figlia delle Costituzioni del XIX secolo e del recente concetto di nazione: l'educazione civica, che si forma e si trasforma anche in relazione alla secolarizzazione degli Stati e alla progressiva marginalizzazione o scomparsa dell'educazione religiosa. Indagare storicamente e confrontare quanto avviene in Italia e in Europa è cercare di capire come e con quali effetti gli Stati abbiano pensato di coniugare i valori che li rappresentano in nozioni e comportamenti per il nuovo cittadino in un arco di tempo che va fino ai giorni nostri. E dunque si è ritenuto indispensabile allargare l'indagine ad un confronto con altre realtà europee (Francia, Spagna, Germania, Gran Bretagna, Urss) ed extraeuropee (America latina, Usa).

Parlare di educazione civica è dunque parlare di etica, è interrogarsi sulla relazione tra la figura del cittadino e il suo essere uomo, tra l'enumerazione dei suoi diritti e la costruzione della sua soggettività. E, ancora, se e come la società produca oggi, come è stato per il passa-

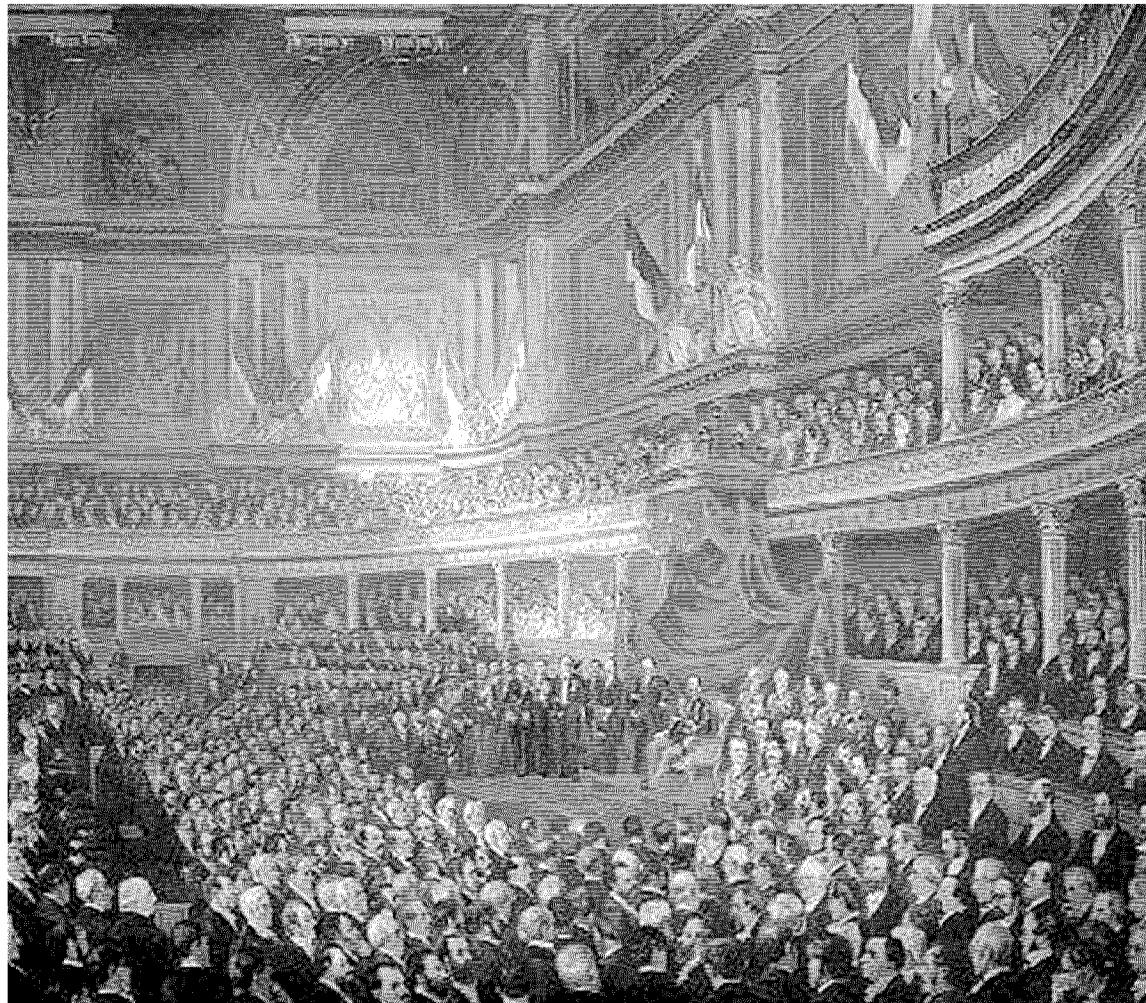
to, luoghi e pratiche che diano forma a relazioni sociali e a comportamenti che contraddistinguono il nostro tempo, reinterpretando o modificando tipologie di comportamento nei luoghi più tradizionali oppure apprendono altri del tutto nuovi - famiglia, lavoro, luoghi del tempo libero, eccetera -. Si vogliono cioè mettere a fuoco le modalità con le quali una comunità nazionale, nei suoi molteplici momenti e articolazioni, possa produrre valori etici a sostegno dell'identità più specifica e storica dell'uomo moderno, che è quella del cittadino.

Un'ulteriore sessione verrà dedicata a una ricognizione dei progetti che attualmente sono in gestazione o in via di sperimentazione nella scuola o sul territorio sia a livello comunitario, sia nazionale sia locale, con particolare riferimento a Brescia. È questo un momento importante perché chiude il convegno ma nello stesso tempo lo riapre nel lavoro di chi opera sul campo a stretto contatto con le comunità locali, con chi ogni giorno lo rielabora nelle forme più adatte a quel potenziale capitale sociale che ha davanti qui ed ora.

Inge Botteri

Archivio storico della Resistenza
bresciana e dell'età contemporanea,
Università Cattolica del Sacro Cuore,
sede di Brescia





Ieri e oggi

■ La prima seduta del Parlamento italiano nel 1861 e, sotto, Giorgio Napolitano tra gli studenti